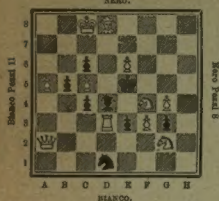


SCACCHI

PROBLEMA N. 1577 di G. HEDERGAARD.
NERO.



Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1574:

BIANCO.

1 D 41-45

2 P 43-44 matta

con cinque varianti.

Solutori: Hgg. P. Alborghetti, Firenze; Rodolfo Scacchi, Milano; A. Torre, Trieste; gm. Gio. Tarocchi, Casale Monferrato; C. G. P. Mostre; A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; E. Uboldi, Roma; Lombrico; G. Agnelli, Trieste; prof. G. Vassini, Capolista; G. Ravaioli, G. Marti, Novara; A. Locatelli, Bergamo; F. Schall, Basiglio; M. Valentin, Verona; G. Adella, Napoli; L. Gatti, Palermo; Cirillo Bonetti della Società Olimpica, Spalato; G. Della Motte, Roma; G. Girolamo, Bergamo; G. B. Paoletti, Bologna; T. Rossi, Roma; R. Scacchi, Milano; C. Vassini, Torino.

Dirigete le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Solarada alterna.

PROFICI COMI

Se rispondete al cuore parimenti.
La voluttà del guardo incantatore,
Le favellare di sospiri ardenti
L'anima vostra, la fantasia d'ignari;
Se gli occhi, come *** riprendenti,
Sotto un velo di grazia traditore,
Non vagassero i puri sentimenti
D'un intrinseco affetto idealore;
Se tutto ciò, che in voi così favilla,
Cangiassi una virtù ben più sincera,
Allora, Irma, vi direi più bella.

NAPOLI
E & MELE
MODE NOVITÀ
& MASSIMO BUON
C. MERCATO

Ma simpatia è la vostra passeggeria,
Che fugge presto e si dissolve in
Non è forse così, cara?

Carlo Galeno Coati.

Spiegazione dei Giochi del N. 51:

LOGGIONE:

COSTIERE - CEMENTO - CEMENTO - ROBERTI
MONTIERE - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO
CIMENTO - CEMENTO - CEMENTO - CEMENTO

DUCEMENTO.

RENTA:

IL MACCHINO DA CAFFÈ.

ROBATA:

A LA NI NI NI.

Le Caricature di Diago si trovano in terza pagina della copertina.

LE PREVISIONI PER IL 1908 di FABIO SERTI.



1) Finalmente si provvederà alla sicurezza del viaggio. — 2) Il contribuente italiano non avrà più sotto il problema del riscatto del fisco e del vivere. — 3) A Tripoli si inaugurerà il monumento all'eroe. — 4) Si inventerà un sistema pratico per smorzare il pericolo del terremoto. — 5) di successo. — 6) Il presidente Chiavelli avrà finalmente militarizzati tutti i teatri d'Italia. — 7) Guglielmo non viaggerà più. — 8) Re Leopoldo si occuperà finalmente degli affari di Stato. — 9) Si organizzerà un "raid" al pianeta Marte. — 10) Si rinverrà tutto procederà tranquillamente.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.

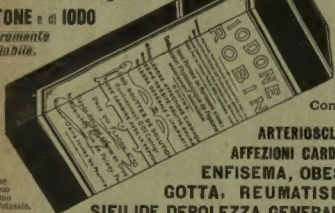
IODONE ROBIN

(1000-PEPTONE)

Combinazione fisiologica

di PEPTONE e di IODO

interamente assimilabile.



Contro:

ARTERIOSCLEROSI

AFFEZIONI CARDIACHE

ENFISEMA, OBESITÀ

GOTTA, REUMATISMI

SIFILIDE, DEBOLEZZA GENERALE, ECC.

LEGITOSINA ROBIN

(Lecitina naturale chimicamente pura)

ESTRATTA DAL GIALLO D'UOVO



Guarisce:

TUBERCULOSI

NEVRASTENIA

FOSFATURIA, DIABETE, ECC.

Contiene il 4% di Fosforo allo stato naturale interamente assimilabile.

Si prepara sotto forma di pillole e granule. Ogni cucchiaino da caffè di granule, ed ogni pillole corrisponde a 5 centigrammi di Lecitosina naturale chimicamente pura.

VENDITA ALL'INGROSSO: 43, Rue de Poissy, PARIGI.

SUCCURSALE PER L'ITALIA - MILANO, 4, Via San Primo. - Tel. 70-49.

Bouquet Otello
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d'ARÈNE - NAPOLI



GOCCE

DIGESTIVE

PIERANDREI

Rimedio Sovrano per

Malattie

di Stomaco

e Catarro

Intestinale

L. 2,50 il flacone

in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei - Roma, via Quirinale, 46.



La mangheria di asprezza, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.

La Tintura Acquaosa di Assenzio

MANTOVANI di Venezia

fabbrica fino dal 1808

guarisce mirabilmente tutti i disturbi

Quasi tre secoli di successo

Girolamo Mantovani, Venezia

Paraceta al Redattore.

SANATORIO DEL GOTTARDO

1200 m. s.m. AMBRI - PIOTTA presso Airolo

Stazione ferroviaria AMBRI e AMBRI-PIOTTA.

Stabilimento di 1.° ordine per persone sofferenti di malattie di petto.

Aparto tutto l'anno.

Ogni medico: D. Mantovani (di Torino)

Medico di casa: D. Mantovani.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

Aperto tutto l'anno.

STATI UNITI DEL BRASILE

Un volume in 8 illustrato di 60 incisioni

DUE LIRE.

Dirigete voglia di Prezzi Treves, editori, in Milano.

GRATIS

teriali, dietro richiesta accompagnando a questo giornale, buccetta campione (con relativa istruzione) FRERICHS-MALDIFFASSI contro la STITICHEZZA

abituale, emorroidi, ernie, catarrhi intestinali e dello stomaco, gastriti, malattie di digestione intestinale, congestioni cerebrali, digestioni difficili. Non indebolisce, non irrita, non

danno dolori. 40 anni di successo mondiale. Bocchetta L. 1,50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFFASSI - Milano - ed in tutte le farmacie del Regno.



Prof. Underwood e Underwood, di Londra.

LORD KELVIN

Il padre della telegrafia transoceanica, morto il 17 dicembre.

Fu, non a torto, chiamato uno dei tanti padri della fisica, pochi essendo i rami di questa scienza in cui egli non abbia aggiunto un capitolo, e dei più importanti.

William Thomson nacque a Belfast, in Irlanda, nel giugno del 1824. Fin da giovane si sentì spinto verso gli studi della matematica e della fisica, facendovisi subito notare per le sue facoltà veramente straordinarie, tant'è vero che a soli 22 anni, nel 1846, era nominato professore regolare di fisica all'Università di Glasgow, e nello stesso tempo assunse la direzione del Giornale di Matematiche di Cambridge e di Dublino. Da quell'epoca i suoi studi si moltiplicarono, abbracciando, come dicemmo, i campi più variati della scienza tutta. Per accennare solo ai principali, ricorderò i suoi lavori sull'effetto del liquido nelle pile, sulle formule, ora di uso corrente, sopra la polarità magnetica, sull'influenza reciproca delle correnti elettriche, e poi i numerosissimi suoi studi di termica e di termodinamica,

fra cui specialissimi suoi furono quelli sull'energia solare, sul fenomeno della marea, del magnetismo terrestre, ecc. A lui si deve la scoperta importantissima del fenomeno del trasporto elettrico del calore, e che dal suo nome venne chiamato fenomeno di Thomson, il quale consisteva nel fatto che se la temperatura di un filo metallico non è uguale in tutti i punti, lo scaldamento di una porzione di esso che si produce sotto l'influenza della corrente elettrica varia a seconda che la corrente va dalla parte calda alla parte fredda o viceversa.

A lui si deve pure un gran numero di apparecchi di misura, fra cui principalmente l'elettrometro a quadrante, l'elettrometro assoluto, una macchina elettrica funzionante per mezzo dello scorrere d'un liquido, una pila idroelettrica, e parecchi tipi di galvanometri.

Però gli studi che gli diedero maggior gloria e ricchezza sono quelli sopra i cavi sottomarini, e appunto quegli studi furono che permisero la realizzazione della trasmissione transoceanica, la quale senza di essi e specialmente senza alcune sue speciali disposizioni avrebbe stata impossibile. Basterrebbe ricordare che egli ebbe un'influenza decisiva nel 1860 colla scoperta del suo sensibilissimo galvanometro a specchio, il quale permette di percepire le più piccole variazioni della corrente elettrica, passante nei cavi. Fu grazie alla sua influenza, assieme a due altri fisici, il Varley ed il Whitehouse, che si ritenne la posa definitiva del cavo tra l'Europa e l'America, nel 1866, in un momento in cui l'opinione pubblica era del tutto scoraggiata. Erano infatti ancora nella memoria di tutti, l'infelice tentativo di Ciro Field ed il Whitehouse nel 1854; poi il secondo tentativo del 1857, fatto dalle due fregate *Atagora* ed *Agamemnon* sotto la direzione del capitano Maury, e finalmente la terza esperienza del 1858, in cui il cavo fu finito e felicemente gestito il 7 agosto, e funzionò regolarmente per un mese, con quel entusiasmo del pubblico è facile capire, entusiasmo a cui fu pari la costernazione quando il 5 settembre veniva definitivamente interrotto, essendo impossibile la comunicazione specialmente per i fenomeni di self-induzione, che avevano luogo nel cavo. E fu appunto a correggere questi fenomeni di self-induzione che William Thomson concentrò i suoi studi, e partendo da calcoli matematici difficilissimi e complessi riuscì a creare la sua teoria e le leggi pratiche che permisero la finale realizzazione. Egli stesso s'imbarcò come ingegnere elettricista il 13 giugno 1866 a bordo

del *Great Eastern*, che portava nei suoi fianchi il cavo; fu lui che continuamente ne sorvegliò la posa in mare, e fece tutto le esperienze elettriche, che furono la più brillante conferma dell'esattezza della sua teoria e dei suoi studi; e condusse il cavo fino alla costa dell'America, ove fu collegato l'8 settembre col telegrafo cossimo.

La regina Vittoria, che fu larga di onori e di ricompense a quanti concorsero a quell'opera grandiosa, in quell'occasione nominò William Thomson cavaliere, e innumerevoli sono gli onori che accademie scientifiche, governi e sovrani accordarono all'illustre fisico inglese; nel 1892 poi la regina Vittoria lo nominava lord, col titolo di primo barone di Kelvin.

L'influenza che ebbe il Kelvin sopra le moderne teorie fisiche è pure grandissima. Egli pronunciò la spiegazione dell'etere cosmico come mezzo imponderabile, in cui hanno luogo le vibrazioni luminose ed elettriche. In questi ultimi tempi fu uno dei più forti sostenitori della nuova teoria degli elettroni, e fu anzi la sua grande autorità che diede alla teoria una così rapida notorietà nel mondo scientifico internazionale, incontrando il favore degli scienziati.

Uomo eminentemente battagliero, sostenne numerosa polemica, ad esempio su alcune, benché ottantaduenne, con un vigore giovanile, attaccò alla British Association di York la teoria della trasformazione dei corpi, creata dal grande Curie, e che conta fra i suoi partigiani il Ramsay, l'Oliver Lodge, il Rutherford, il Soddy, ed altri illustri. Lord Kelvin si mantenne sempre uno dei più tenaci, e forse degli ultimi difensori della teoria dell'atomo indivisibile e intrasformabile. La polemica non fu limitata ai giornali puramente scientifici; si presevo parte anche in grandi quotidiani, e le colonne del *Times* al principio di quest'anno portarono sulla questione lunghi articoli delle più note personalità della fisica e della chimica. In quell'occasione anche la signora Curie scrisse sul *Figaro* la nobile lettera in difesa dell'opera scientifica di suo marito, lettera che fu riportata dai principali giornali del mondo. Il Kelvin fu allora da taluni tacciato di reazionario scientifico, il che non altera in nulla la sua gloria, non essendo egli mai disceso a polemiche personali, ma essendosi sempre mantenuto negli alti campi della scienza pura.

Egli fu del resto uno dei più grandi sostenitori di tutte le grandi invenzioni, e fu largo al nostro Marconi di consigli, di appoggi e di felicitazioni.

All'annuncio della sua morte il Marconi telegrafò al vice-cancelliere dell'Università di Glasgow: *La morte di Lord Kelvin priva la scienza del suo più grande genio.*

Fin dal 1871 era presidente della British Association, e dal 1890 della Royal Society, la più grande accademia scientifica inglese.

In poco tempo quanti grandi scienziati sono scomparsi! Curie, Moissan, Mendeleef, Berthelot, Thomson. Con quest'ultimo scompare un altro di quelli che trasformarono il mondo in questi ultimi tempi.

F. SAVOIRON DE BRAZZA.



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

Gli Stabilimenti del Ligure a Torino

LA, di fronte alla stazione di Porta Nuova, fra la graziosa Piazza Carlo Felice e la Via Lagrange, col fronte principale sul magnifico Corso Vittorio Emanuele II, sorge il Palazzo grandioso

concerti. Dirige l'orchestra di 24 professori l'egregio e distinto maestro Vercellone Giovanni, già autore di pregiati lavori, che riporta ogni sera segnalato successo. Verso la Via Lagrange,

cesso finanziario, i componenti del Consiglio di amministrazione che coraggiosamente si accinsero a tanto lavoro.

A Torino mancava assolutamente tutto ciò che ora sta facendo la Società anonima *Stabilimenti del Ligure*, e i cittadini hanno ben ragione di incoraggiare le felici audacie, col concorso del de-



che una società anonima ha acquistato per dotare la città di tutto quel *signorile degli esercizi pubblici* che fino ad ora in Torino mancava. Il principio è garanzia del futuro; e il pri-

un Ristorante elegantissimo, dove alla squisita cucina si accoppia la modicità dei prezzi, accoglie giornalmente, e al mattino e alla sera, una distinta clientela, ricca di eleganti dame, che stanno in

Un Bar, sull'angolo di Piazza Carlo Felice, tutto a sculture e specchi, accoglie in folla gli avventori, ansiosi del "Ligure Aperitif", la prelibata specialità della Casa.

Oggi, mentre si stanno ultimando i grandi saloni sotterranei per il cinematografo e per i biliardi vari gioielli del genere, le cure della Società sono dirette a preparare il Grand-Hôtel, che comincerà a funzionare nel 1908.

Sarà questo un ampio stabilimento di quasi 100 camere, dotato di tutto quanto i moderni hanno saputo trovare per le maggiori bellezze e comodità del genere. L'Hotel, data la splen-

naro e col concorso del pubblico. Dopo tutto è gloria della città, se la vasta impresa è tutta locale, e si svolge con tanto successo per sola virtù indigena.

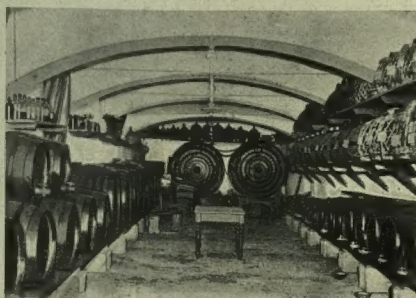
A capo dell'amministrazione è il Cav. Borelli Pompeo, già proprietario dell'Hotel Centrale in Roma. Gli fanno degna corona il Cav. Pia Carlo, Consigliere Comunale e Consigliere Commissario della Società; il signor Angelo Moriondo, antico proprietario del Caffè Ligure, ed altri ben noti nel mondo commerciale torinese.



cipio è stato splendido. Dove prima era l'antica sala del vecchio Caffè Ligure han preso posto due vasti saloni, dei quali uno è destinato al

dida posizione in cui sorge, sarà certamente di effetto mirabile, e la numerosa clientela varrà senza dubbio a compensare, collo strariposo suc-

Augurî sinceri agli amministratori per la riuscita trionfale che, a ragion fatta, non può certamente mancare.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 52. - 29 Dicembre 1907.

Centesimi 65 il Numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA DISASTROSA ESPLOSIONE DEL 19 DICEMBRE A PALERMO.



I soldati alla ricerca dei cadaveri tra le macerie (fot. Intergelioni).

tanto danno ai veri interessi della nazionalità italiana — hanno avuto nel loro novero il nuovo municipio popolare di Roma, nel cui consiglio comunale, partecipe il sindaco Nathan, sono state dette cose ed espressi voti tutt'altro che opportuni. Mi sbaglierò, ma il Nathan, alla testa di quello strano blocco popolare rischia di scappare, non dico la sua personalità politica, che, in realtà, ha perduto forma e figura, ma la sua serietà amministrativa. Se è vero che i sindaci si creano o le masse, è anche vero che le masse li disfano; e il salire con siffatte compagnie è ben di rado una fortuna!

Del 1907, che lo ha dato tale municipio rosso fiammante, avrà poco da rallegrarsi Roma con questa turba, vuote di contenuto, ignare di amministrazione, rimpinzate di spropositi, sature di ambizioni e di rancori, che invadono le aule municipali più per dare spettacolo che per amministrare. Il 1907 ha veduto questo altro che a Roma, a Firenze, a Verona, altrove, ed è da volta di Reggio Emilia, che, grazie a quattro mille elettori rimasti domenica a casa, ricade nel pieno dominio delle masse socialiste. Essi ci hanno dato nel 1907 una tale sequela di scioperi — sconsigliati e disgraziati li più — da abbassare una pagina a registrarli tutti: quello dei parucchieri fu ridicolo; quello dei gasisti continuò in Milano ad una dolorosa tragedia, che ebbe lo strascico triste di uno sciopero generale rivoluzionario, nel quale — manco male — i ferrovieri sconsigliati hanno finito col lasciare un po' le unghie; quello dei tramviari non ha dato minori disillusioni, oltre che danni — danno al pubblico; quello lungo ed esteso dei lavoratori della terra a Portomaggiore e nel Ferrarese, quello colonico nelle Romagne, hanno compromessi i raccolti nell'annata, ma, per buona sorte, nel Ferrarese specialmente, sono venuti in luce i metodi peggio che collettivistici, quasi da codice penale, di certe combriccole propagandistiche, penetrate anche là nei municipi.

Tutto, grazie a questi scioperi, salire e dovrà salire di prezzo; il pane dello stomaco ed anche il pane dell'intelletto; la micca — come diciamo qui a Milano — ed anche il libro; e Sua Eccellenza Giolitti, che presso i socialisti passa ancora per benemerito del lasciarli, si è dovuto passare in tema di scioperi, che sono vere perturbazioni pubbliche, se si rallegrerà perché il 1907 ha accresciuto le mercedi a varie categorie di lavoratori, potrà sentire le altre classi sociali della rallegrarsi della ricordata crisi dei generi vari su tutte le piazze.

Poi, ricamassero le cose, ma le cose lavorano sodo, sarebbe meno male. Invece lo svenramento delle maestranze, l'indisciplinatezza delle varie categorie di agenti, di impiegati, di funzionari, il corollario della cresciuta albagia di questa gente, per la quale rivendicazione pare non voglia dire altro che rottura di ogni freno, il 1907 ha dato la prova palmare di tutto ciò, sotto ogni aspetto. Ho detto prima, i ferrovieri, non può aggiungere qui, i postelegrafici — come li chiamano. Sono in permanente polemica e quasi ribellione coi loro capi. Dietro ai postelegrafici vengono tutti gli altri impiegati; poi, se non bastasse, gli ufficiali subalterni dell'esercito, con giornali, opuscoli, polemiche, banchetti, ordini del giorno, che non la finiscono più. C'è il modernismo nell'esercito, come in mezzo al clero cattolico; don Romolo Murri ha già riscritto in Fabio Ranzani; ci sono i sospesi a *divina* di là, i revocati dal grado di qui; e non si rimedia seriamente a nulla, ed anche chi vuol mettere logici freni, come il maggiore Antonino di Giorgio col suo opuscolo sul «Modernismo nell'esercito», eccita, per necessità, alla polemica, e cade, inevitabilmente, nell'indisciplina. L'opuscolo del di Giorgio è non meno pungente nelle critiche che i militari modernisti. Ne va di mezzo la compagine morale dell'esercito. Ma quella compagine può resistere a questa mancanza d'ogni alto criterio direttivo e di morale autorità nelle pubbliche cose?... Non abbiamo visto il processo Nani davanti all'Alba Corte?...

Si può ben dirlo: fino a poche settimane fa è stato un vero scandalo: l'imputato e la sua chiasiosa turba avvocatesca parevano prendere a gabbo giudici e giustizieri. Finalmente è venuta la presidenza dell'Alta Corte un magistrato di peso, il Manfredi, e le cose si sono rimesse un

poco in regola. La Camera — e c'era da temere che accadesse il contrario — ha fatto il resto, dando con 239 voti contro 91, piena sanatoria all'eseguito arresto del Nani. Così vedremo forse nel 1908 la chiusura definitiva di questo affare, anch'esso, per ogni verso, disgraziato. E per distinguere fra i momenti le passioni dei siciliani e specialmente quelle, spieghibilissime, dei Trapanesi dal caso Nani, c'è voluto il disastro di Palermo. Questa volta non si può dire che il sentimento abbia prevalso. D'altronde i siciliani, che vogliono vedere in Nani un perseguitato, non hanno tutti i torti. Chi si è mosso, fra loro, risolutamente, a condurli sulla via della ragione? I tre deputati siciliani, che hanno parlato testé alla Camera ed hanno voluto la convalidazione dell'arresto, perché non parlarono alto prima ai propri concittadini e non diedero loro una guida nella agitazione eccessiva e sconsigliata?... Ma ormai, pare si cominci a scorgere la mèta; e c'è da sperare che per questo, il 1908 sarà meno spiacevole del 1907.

Il quale non è stato senza cose liete; specialmente nelle scienze e nelle arti. La VII biennale di Venezia è stata un vero trionfo artistico ed un eccellente affare per Venezia e per gli artisti. L'inaugurazione dei laboratori scientifici di Angelo Moeso sul Monte Rosa è un avvenimento che rimarrà memorabile e darà benefici alla scienza. La vittoria definitiva di Marconi, che radio-telegrafia a servizio del pubblico attraverso l'Atlantico rimarrà scritta a lettere d'oro nella storia delle grandi applicazioni scientifiche. Rimarranno ricordati i successi automobilistici di Nazzari in Francia e in Germania. Rimarrà un avvenimento saliente del 1907 il raid Pechino-Parigi del principe Borghese. E fu negli albori del 1907 che le scienze geografiche appresero, nel solenne conferenza di Londra, le nuove cognizioni che il nostro Duca degli Abruzzi recai da Ruvensori finalmente ascose.

Sono queste le note belle del 1907. Speriamo ne abbia di ugualmente belle il 1908; e non nelle arti e nelle scienze, ma soltanto. Quando, una notte attorno di San Silvestro, i caldi e gridando evviva; auguriamoci bene, felice, a tutti noi, alla Patria; a tutti gli uomini di buona volontà sulla terra!...

24 dicembre.

Spettator.

L'assassinio dell'ing. Ottavio Arvedi di Verona sulla ferrovia fra Roma e Foligno

La spaventevole esplosione di Foligno — della quale si parla altrove — e l'assassinio dell'ing. Arvedi sono i due tragici argomenti che si impongono ora all'attenzione del pubblico fra Natale e Capod'Anno. La notte del 30 al 31 a Foligno, alle 9,17, all'arrivo del treno diretto che parte da Roma alle 22,20, il viaggiatore Attilio Principi di Ancona, che doveva salire nel treno, avvicinandosi ad uno scompartimento la prima classe rimasto persistentemente chiuso e con la tendina calata, e ne apriva lo sportello per salire, quando, nell'intervallo sul tappeto fra i due divani, si trovò davanti il corpo inangaiato di un signore, con un coltello infilato nell'orbita dell'occhio sinistro. «Qui c'è un assassinato... un assassinato!...» si diede a gridare il Principi nel compartimento della porta illuminata di Foligno. Nell'oscurità della notte, piovigginosi accorsero ferrovieri, viaggiatori, impiegati attorno al vagono, e fu subito constatato che un delitto era stato commesso. La vittima era ancora calda. Il vagono fu distaccato dal treno, che proseguì per Ancona; e nello scompartimento insanguinato un medico constatò la morte dell'infelice dopo averne estratto il coltello, poco più di un'ora. A tanta prima nulla fu potuto trovare per l'identificazione dell'uomo. Un *plaid*, del quale non era rimasta nello scompartimento che la cinghia, il portafoglio, l'orologio, il portamoneta, un cappello e il paio di lani manovavano. In una valigetta un vestito nuovo, recante la marca di un sarto di Verona, diede l'indirizzo alla vittima potesse essere un vero; indizio avvalorato dal fatto che nella tasca del panciuto, con un migliaio di lire in biglietti, era un anello con brillanti, di valore ed un ferma-anello d'oro, nell'interno del quale si poté leggere anche il nome della *Delfa Fratelli De Micheli* — di Verona. Dunque doveva trattarsi, molto probabilmente, di persona nota a Verona, come indicava la marca di fabbrica, la quale era trovata nella valigetta. L'identificazione non tardò molto. I connazionali dell'uomo, la descrizione dei suoi abiti, relativi ai giorni, furono sufficienti a stabilire che trattavasi del ricco ing. Arvedi di Verona, di nome Ottavio (e sul fazzoletto trovato in tasca alla vittima era ricamato un O). L'Arvedi, come sulla cinquantina, di distinguibile, dedicato alle imprese agricole, era venuto frequentemente per gli affari della Società forestale veneto-abbazese e per l'altra di esportazione dei marmi veneti della sua casa a Verona. Era stato attivissimo, consigliere della Banca di Verona, sempre in moto per acquisti, vendite, operazioni di borsa, ed era appunto per averci arrivato a Roma la mattina del 30 e ripartire la sera del 31, una sera assai tardi, che era stato ucciso non meno di 800 mila lire in titoli della Società delle acque dell'anima. Come può essere mai avvenuto il delitto? Nessuno sa dirlo. Nello scompartimento non si ricontra-



Fot. O. Benattili.

+ Ing. Ottavio Arvedi.

non tracce di colluttazione. Negli scompartimenti laterali — della vettura che va direttamente da Roma a Bologna per Foligno ed Ancona — erano altri viaggiatori, molti ed identificati, i quali nulla sentirono. Ora c'è chi parla di un misterioso viaggiatore con berretto alla tedesca e gambali alla *chaufeur*, che pare evitasse, nei corridoi del vagono, di lucare scorgere il proprio volto. Ma sono impressioni indeterminate. Dello stesso treno, nella stessa notte, alla piccola stazione di Guido Tredos, scese, dal lato opposto al fabbricato, un giovane viaggiatore che, ritenuto di sentirsi male, chiese per un albergo, e fu poi quasi arrestato. Negli interrogatori rivolti a costui giurò, che si chiama Ronchetti, toscano, egli si molto confuso, ma non pare si tratti d'altro che di un ex-dorista, che viaggiava in una garretta da frenatore senza biglietto. E appariva la mancanza assoluta di una polizia ferroviaria. Il treno fu lasciato partire per Ancona da Foligno senza una ispezione, che sarebbe stata necessaria, nei vari vagoni. In un bosco dopo Narni sono stati trovati il cappello, il portafoglio, il *plaid*, le mani dell'istesso. La taglia — 1000 lire — che il min. Giolitti ha fissata come premio a chi scoprirà l'assassinio, non pare così grossa da spingere agenti e confidenti alla scoperta dell'assassinio. L'Arvedi, imparentato con distinte famiglie veronesi, lascia la moglie e tre figli, uno ufficiale d'artiglieria, e due studenti.

NUOVE STRENNE ILLUSTRATE

— EDIZIONI TREVES —

La DIVINA COMMEDIA

di Dante Alighieri nell'Arte del Giacomotto (Michelangelo, Raffaello, Zanetti, Vasari, ecc.) A cura di Corrado Ricci.

L. 100 280 illustrazioni e 7 tavole fuori testo. Spesi coperte a legata alla botanica. Chiusa in cartella, a scelta. Leggetta in tela e oro, L. 110 in pelle o in pergamena, L. 125

Racconti di Natale, di HAYDÉE. In 8 illustrazioni, strati da 45 linee. 4

Leggetta in tela e oro, L. 6

In Automobile, di Carlo Piacenti, Con Frangi in Automobile, di Giovanni Corbelli. 4

Da Pechino a Parigi in automobile, di DU TAILLIS, corrispondente del *Matin*. Prefazione di MARCO MORASSO. In 8 illustrazioni da 60 fogli. Leggetta in tela e oro, L. 45

La Cina dopo il 1900, del conte Manfredi de Amicis. 8

DE AMICIS. *Il Regno dell'Amore*. 6

Leggetta in tela e oro, 6

— Capod'Anno. Nuova ed. 850 in tela e oro, 450

D'ANNUNZIO. *Alcione*. III libro delle *Laudi*. Alcionide. Alcionide. 850

MOSSO. *Excursion nel Mediterraneo agli Smeraldi*. Di Orca. In 8, con 167 illustrazioni. 8

Leggetta in tela e oro, L. 30

GRANF. *Il figlio di Adamo*. Avventura e parabola. Edizione bilingua. 2° migliaio. Leggetta in tela e oro, 6

Annali d'Italia. Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX, storia narrata da Pietro Vico. Volume I, di 480 pagine. 6

Dirigete vaganti si Fratelli Treves, in Milano.

ARGENTERIA KRUPP

NICKEL PURO
PER CUCINA



MILANO - Piazze
23 del Duomo, 25

LA DISASTROSA ESPLOSIONE DEL 19 DICEMBRE A PALERMO.



Lo sgombero delle macerie.



I pompieri all'opera (det. Interguglielmi).

FUNZIONI VATICANE.



La Consacrazione a vescovo del nuovo nunzio di Monaco (dis. Otto da fot. Follis).



Il Concistoro pubblico del 19 dicembre per la consegna del cappello ai nuovi cardinali (fot. Follis) (V. a pag. 688).

perseguito lei di preferenza. Ogni mattina, ogni sera e più volte lungo il giorno essa s'inginocchiava nella sua stanza, col capo basso e con le mani giunte, e le colpe quei monaci per gettarle negli occhi e nelle nari, a tormentarla quanto più posso. E come la sento fremere! Che anissa femmina, che non sorrido mai, e tutti cessano di ridere al vederla apparire. E ha pure la triste abitudine di tirarsi a uccidere le mosche sul viso degli altri, più spesso sul viso del figliuolo piccolo, qualche volta su quello della femmina del fuoco, che in quel caso versa acqua dagli occhi, e io corro a berla. Ma non sallo. E con tutto questo, vedo un po' essa ci perseguita vive, ma chi mangia morto.

— È possibile? —
 « Tutto è possibile in questa razza. Più d'una volta ho veduto la femmina della polvere cogliere a volo una mosca, ammazzarla e cacciarla in fondo alla tazza di caffè che portava poi alla padrona, e questa ha ingoiato tutto. Senza dubbio quella le mette le mosche nel caffè perché sa che le piacciono.

— Abominevole femmina!
 — L'abominiamo tutte. Per nostra fortuna sta poco in casa. Due volte il giorno esce e sta fuori un pezzo. Io so dove va.

— Come fai a saperlo? —
 « Me lo posso sulle spalle, quando esce, come faccio col cane, per molestarla anche di fuori. Va in una grande casa oscura, dove c'è sempre gente inginocchiata e seduta, che non parla, e in fondo brillano molti lumi. Entrando e uscendo, mette la mano in un vaso pien d'acqua, che è accosto alla porta, e si tocca il viso e le spalle come fa in casa, quando si mette in ginocchi. Qualche volta, quando la gente è uscita, si va a inginocchiare dentro un cuscino appaiato, dove, a traverso un finestrino chiuso, sta a guardare per un pezzo un maschio tutto nero, di che conosco, e che siede dall'altra parte, dormendo.

— E chi è quel maschio nero? —
 « È uno che viene spesso in casa, a sedere a tavola, e quand'entra, il figliuolo piccolo e la figliuola gli premono la bocca sulla mano. Sono contenti quando viene perché in quei giorni c'è sempre sulla tavola qualche cosa di dolce. Quando c'è lui, tutti quanti, prima di mangiare, si toccano con la mano la fronte e il petto come fa la padrona nella casa oscura. E mi giova che venga perché addosso a lui trovo il fatto mio meglio che addosso altri. Bevo umore a mia voglia sulla sua faccia grassa e senza peli e nelle pieghe profonde del suo grosso collo lucido e rosso. E ho anche il vantaggio di poterli cacciare dal mio comodo riparamento dietro i miei occhi di vetro che egli porta davanti agli altri due; onde fra noi mosche lo chiamiamo "quello dei quattro occhi", e facciamo a gara a chiocciare dietro a quei vetri. Utrischio la sua commedia del capo a uno spazietto nudo e rotondo, dove, dopo il pasto, possiamo riposare tranquilli. È un essere quieto e buono, che non tira a finire: non fa che mandarci via, quando le secciamo troppo, con un atto lento della mano, che non ci arriva mai. Fossero tutti gli altri così! Ma sono fieri di canaglia.

Detto questo si strofina forte il capo con le zampe davanti, e il dorso e l'ali con quelle di dietro, e l'altra fece lo stesso. Poi, riveduto, ricongiunsero le antenne, e la mosca di campagna disse all'amica:

— Ti ringrazio. M'hai levato ogni tentazione di stabilirmi in una casa di città. Ne so abbastanza. Partiamo.

— Non sai più tutto ancora! — riprese la cittadina. — Non t'ho anche detto tutte le astuzie inibite a cui ricorrono per toglierla la vita. E n'è una, meno pericolosa delle altre per verità, ma che dimostra più di tutte la purità degli animali ritici. Ci si mettono in due, e non so perché, sempre un maschio o una femmina. Quando una di noi sta sul petto dell'uno o dell'altra, si scambiano un segno, un'immagine, e con una mosca rapidissima congiungono i petti per inchiodarla. Tentarono una volta di schiacciarmi in

quel modo il padrone e la femmina del fuoco; più volte il figliuolo grande e la femmina della polvere. Un giorno fece anche un tentativo con la figliuola di un giovane che frequenta la casa, e che vi porta spesso dei mazzuolini di fiori; ma la figliuola, non so perché, si tirò indietro senza mente nel punto che stavano per coglierli. Io scappai sempre in tempo. Una volta sola corsi un grave pericolo con la femmina del fuoco e uno sconosciuto che aveva un penacchio sul capo e del bottone lucidato sul petto. Mi trovavo sul petto di costui. Mi lasciò cogliere. Credei giunto il mio ultimo momento. Per fortuna riuscì a ripartirmi dentro uno dei bottoni, che mi era rotto e mezzo vuoto, e mi salvai la vita. Ma come s'accanirono a premere per esser ben sicuri d'avermi disfatta! Volai via, quando si separarono, ma rimasi male per un pezzo. Si può dare una scelleraggine più vile? Mettersi in due per accoppiarsi a tradimento una mosca! Ma pare che n'abbiano vergogna essi medesimi, perché non fanno mai quella vigiliaceria che quando non c'è altri presente. Molte di noi, da principio, non riuscì a ripartirsi dentro uno dei bottoni, che rimasero vittime. Poi provvediamo alla difesa di comune accordo. Si convenne che quando ci troviamo in due e più sul petto di qualcuno, e che ci sia un altro vicino, una sta sempre in guardia, e al primo segno di pericolo avverta le altre con un rapido colpo di antenna, che vuol dire: « Si salvi chi può! » In questo modo salvai dalla morte parecchie sorelle, e più d'una volta fui salvata io stessa.

— S'è una trovata che vi fa onore. Ma non correste mai pericolo fra padrone e la padrona, che sono quelli che più vi odiano?

— No; mai fra loro. Le rare volte che si vedeva fra quell'atto, la padrona indietreggiava, rifiutando al suo concorso; ma non per pietà, certamente, forse per ribrezzo di macchiarsi il petto del nostro sangue. Ma non sente ribrezzo la malnata al vedere il pavimento nero di calce dove sta mia sorella, uccisa dalla sua piovra seccata. Ella sorride allora, e così a sottovoce che sorride. Ah, che orribile mondo! Partiamo!

— Partiamo dunque.
 — Un momento... Sento mover l'aria. Qualcuno si muove.
 — Sento anch'io.
 — È lei. La vedi?
 — Vedo una grand'ombra.
 — Viene a seder qui, a prendere il fresco. Ecco la sua.

— Sento altri.
 — To'! È quello dei quattro occhi.
 — Che lo è siede accanto.
 « Voglio fare alla tiranna un ultimo tiro. Vieni, vieni, che ci andiamo a posare sul suo petto, dove ha il vaso aperto, ci acciamo una provvista d'umor di carne per il viaggio, e poi le lasciamo un imbratto per nostra memoria. È intanto a discorrere. Non ci disturberà. Vieni. Spiccarono il volo nuda della mosca, sotto la fontanella della gola.

— Ci sei? — domandò la mosca cittadina.
 — Oì sono — rispose l'altra.

Fora con la tromba.
 E si misero a succhiare tutt'e due.
 A un tratto la mosca cittadina staccò la tromba, e d'un colpo fulmineo delle antenne disse alla compagna: — Si salvi chi può!

— Anch'io via! — disse allora l'altra.
 — Anche loro! — disse tra le mosche cittadina, seguitando a volare. — Ma è stata l'ultima volta, corpo d'un ragno. —

EDMONDO DE AMICIS.

Premii. L'Istituto Lombardo di scienze e lettere nell'adunanza del 19 dicembre, deliberò i premi per le opere di fondazioni, così: premio Gagliardi, sulla scoperta della morfologia; prof. Angelo Piaggini, sulla morfologia Occhiali e Silvio Chella; premio Secchi-Cossentino: Sulla natura del virus della rabbia al dottor Adolfo Nardone; premio Piaggini, sulla morfologia delle moderne dottrine socialistiche nel diritto privato, del prof. Gioele Sella; premio triennale Cini per il migliore libro di lettura per il popolo italiano di genere narrativo o drammatico, pubblicato dal 1° gennaio 1898 al 31 novembre 1905, a G. C. Abba, nel volume: *La storia del Mito*.

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia nella seduta solenne del 9 dicembre, ha conferito cinque onorificazioni: premi a professori italiani; e cioè: il premio Lullin a E. F. Enriques e F. Severi delle Università di Bologna e Padova (e di questi due premii nel Corriere dell'8 dicembre); il premio Binoux al prof. Loria dell'Università di Genova ed il premio Vallat al professor Lasciolla e Boggio delle Università di Catania e Torino.

LA NASCITA DEL TEATRO UMANATO NEI TEATRI POPOLARI DI NAPOLI.

Prima che il piccone facessero scomparire tante cose caratteristiche di Napoli, sino a pochi anni or sono esisteva al Largo del Castello, nell'angolo presso alla Porta vicaria, un tipico piccolo teatro popolare: il Teatro Sebeto.

Vi accorreva il popolino affollandosi alle svariate rappresentazioni di dramma che si ripetevano per centinaia di sere fra rumorosi applausi ed interruzioni del pubblico, composto di facchini, operai, monelli e da ogni maniera di popolani. Pulcinella metteva una nota di strana comicità con i suoi lazzi non privi di buone massime morali; che rimanevano impressi nella mente degli spettatori.

Il Diavolo contro la prender moglie, Zeza, il Figliuolo prodigo, la Cieca di Sorrento e tante altre produzioni di simil genere formavano il repertorio di quel teatro, dove non era raro il caso che qualche famiglia per bene andasse a pagare le sue cinque lire per uno o più palchetti di prima fila.

La Nascita del Teatro umanato, che teneva il cartello dalla vigilia di Natale a tutto gennaio, era una composizione che derivava in linea retta dalle rappresentazioni sacre medioevali.

La peripetia della fuga in Egitto, la forca di Evrelle, la lotta di Ezechiele, la lotta di Ezechiele di Belfegor, il diavolo, che Pulcinella chiama Belfaguto (Belfaguto) erano il fondo di questa spettacolosa rappresentazione.

Questa produzione semicara provava che il demonio presso i popoli meridionali non aveva fatto mai troppa paura.

Infatti Pulcinella vedendo nel demonio un essere comico, gli si fa amico, lo compiacete per l'ingombro di quella lunga coda che egli si offre a sorreggere facendogli da pargolo.

Quasi tutto di dedizione fra braccia nell'animo di Belfagor e malgrado profondi sospetti che lo turban, vedendo un fenomeno così strano nel viso di Pulcinella, si affrettò a scappare, e mezzo nudo, pure accetta in sua amicizia. Pulcinella lo persuade di andare con lui a mangiare i vermicelli al pomodoro e bere del buon moscato di Procida. Il demonio accetta ed in un momento di tenerezza svela a Pulcinella i suoi segreti magici, che è quello di nuocere in tutti i modi alla Santa famiglia. Magnificamente bene! Pulcinella è al colmo della sua gioia. Con mille astuzie evanta le trame diaboliche, poiché egli era già buon cristiano, pure avendo visto nel demonio un pagano. Egli è Cristiano ed è greco-romano. Insomma egli è napoletano, è Napoli, che adora il divino pargolo e del demonio s'innamora.

Ma veniamo al dopo delle rappresentazioni.

Si leva il sipario, appare l'angelo annunziatore. Ecco Nannina Imbò l'attrice prediletta, che veste le spoglie dell'Arcangelo Gabriele!

che succede all'apparire di quella rusticana Vikiaria! Non solo i pastori si svegliano dal loro sonno, ma tutta la platea, i palchi e fin nella prossima via fuori del teatro prorompe un applauso lungo, potente, interminato!

Sarebbe troppo lungo dire come segue la rappresentazione e quali ne sono i personaggi; però questa produzione, con l'andar del tempo, ed ora che non è più rappresentata soltanto nei piccoli teatri popolari o in quello dei pupi, ma bensì nei teatri di maggiore importanza, ha subito parecchie mutazioni.

Al Pulcinella viene spesso sostituito Razzullo, specie di servo sciocco, e sapiente all'occasione; a Belfagor è stata definitivamente soppressa la coda; le Nannine Imbò, angeli rusticani, hanno ceduto il posto alle svelte divette che annunziano ai pastori quanto occorre con modi più raffinati e seducenti; la cantata finale dei pastori ha preso proporzioni più vaste e sonore, ma il tipo dei pastori ed i loro costumi, fortunatamente, non hanno avuta ancora nessuna sapiente riforma, sono sempre i pastori del nostro antico Prosepe sono quelli delle province meridionali napoletane, e così l'assillante contrasto fra i loro cappelli briganteschi e le piramidi di Egitto che sono dipinte nel fondo della scena non ha perduto il tipo classico della sommissione, che in fondo dice più che non direbbe la rigida frattitura.

Il progresso dei nostri tempi ragionando e limando opere di simil genere non riesce a niente altro che ad indebolirlo: il risultato collettivo che non sorpasserà mai quello caratteristico che si produceva nelle rappresentazioni dell'antico teatro Sebeto.

E. DALBOSO.

I concetti della Società Anonima degli Editori Martini, Firenze, sono espressi in francese.

Per mantenersi BELLA

usare costantemente la vera

CRÈME SIMON

ALLA GLICERINA

J. SIMON, Paris. Guardarsi dalle contraffazioni.

IL VIAGGIO DELLA GRANDE SQUADRA AMERICANA VERSO IL PACIFICO.

Una delle più compatte e formidabili compagini navali finora conosciute ha lasciato il 16 dicembre l'arsenale di Hampton Roads sull'Atlantico diretta a San Francisco di California ove la attendono ordini di procedere per una destinazione ancora ignota, ma che si suppone sia l'Avanti o un porto delle Filippine. Questa squadra potente che reca la bandiera a striscie e stelle degli Stati Uniti d'America al comando dell'ammiraglio Roberto Evans popolarissimo sotto il nomignolo di *Fighting Rod* (Harto il battagliero) si compone di 18 grandi corazzate, di 6 torpediniere, di 4 vapori ausiliari, con un dislocamento totale di oltre 200.000 tonnellate e una velocità media di 17 nodi. Le sedici corazzate, tutte di prima classe e di costruzione recentissima portano ciascuna il nome di uno degli Stati della Confederazione: Illinois, Kentucky, Maine, Ohio, Minnesota, Kentucky, Minnesota, Rhode Island, Kansas, Virginia, Connecticut (navi ammiraglia), Vermont, Alabama, New Jersey, Louisiana e Georgia. La squadra partì il 16 dicembre arrivata a San Francisco il 10 aprile dopo aver percorso 18.772 miglia e consumato 200.000 tonnellate di carbone. Il diagramma che si vede in questa pagina dà un tracciato esatto dell'itinerario con tutte le fermate intermedie e le stazioni per il rifornimento di carbone.

L'invio di questa flotta potentissima sullo costa del Pacifico ha suscitato in America vivissime discussioni e un certo allarme anche in Europa. Gli incidenti ultimi col Giappone giustificati dalla stampa gialla d'America ha fatto sembrare a molti questo viaggio una dimostrazione ostile ai vittoriosi della Russia e l'elemento giungla di una vicina guerra, e ne parla come d'un fatto immenso ed inevitabile. A contraddire queste voci allarmiste, il capitano Mahan, un' autorità mondiale in materia navale, ha pubblicato un assennato e bellissimo articolo sul *Scientific American* del 7 dicembre dal titolo: *Il vero significato della crociera nel Pacifico*. « Il progettato movimento di una flotta americana di 16 corazzate e altre unità minori — scrive il Mahan — dalla costa dell'Atlantico a quella del Pacifico, è non solo un avvenimento importante dal punto di vista professionale e nazionale, ma è di grande effetto nell'immaginazione per gli elementi di grandezza che il fatto richiama. Nessuna sorpresa dunque che esso abbia levato grande scalpore nella stampa; ma l'immaginazione di alcuni giornali è andata calandosi da raccontare la frenesia. Una misura che dovette essere presa per risolvere uno dei più importanti problemi navali che incombe a una nazione che ha due costiere sviluppatissime e lontanissime l'una dall'altra, è stata con persistenza considerata come una mossa offensiva verso una potenza alleata — il Giappone.

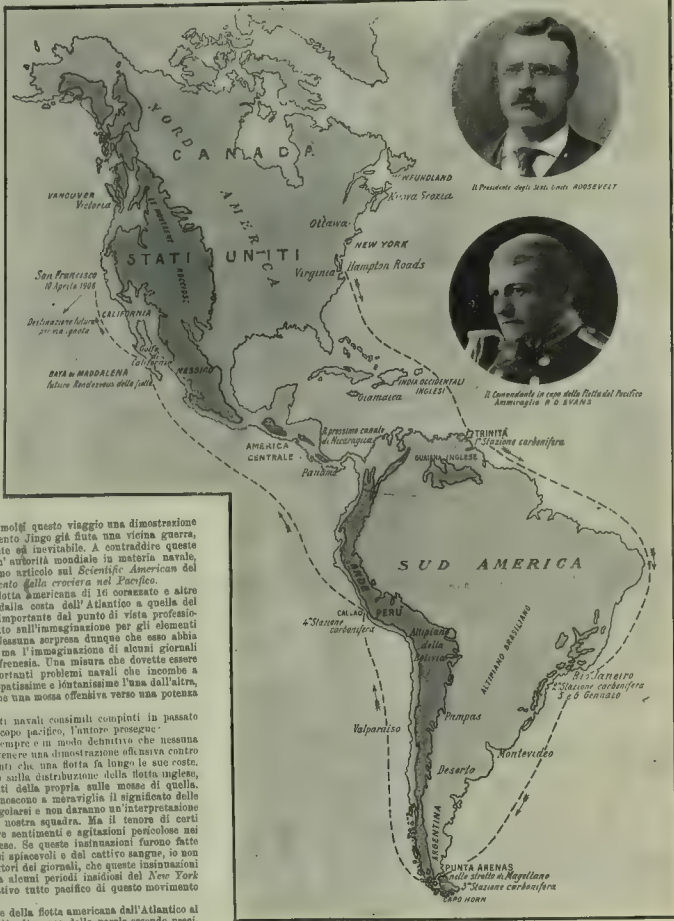
Dopo aver illustrato alcuni movimenti navali consimili compiuti in passato dalla Germania e dall'Inghilterra a scopo pacifico, l'autore prosegue:

« Sia di giorno o di notte una volta per sempre e in modo definitivo che nessuna legge o conflitto internazionale può ritenere una dimostrazione offensiva contro uno Stato vicino o remoto, i movimenti di una flotta fa lungo le sue coste. La Germania non ha nessun commento sulla distribuzione della flotta inglese, ma attentamente regola i movimenti della propria sulle mense di quella. Gli uomini di Stato giapponesi che conoscono a meraviglia il significato delle leggi internazionali sapranno certe regole e non daranno un'interpretazione erronea e fantastica al viaggio della nostra squadra. Ma il timore di certi giornali americani è tale, da provocare sentimenti e agitazioni pericolosi nei due popoli, l'americano e il giapponese. Se queste insinuazioni furono fatte per lo scopo di quietare dei malintesi spacciati o del cattivo sangue, io non so, e non lo posso sapere che i direttori dei giornali, che queste insinuazioni hanno ospitate. E qui il Mahan cita alcuni periodi inasidiosi del *New York Journal*, li confuta e dimostra l'obiettivo tutto pacifico di questo movimento della flotta:

« Il distacco di una gran parte della flotta americana dall'Atlantico al Pacifico è un movimento pratico nel più alto senso della parola essendo precisamente una mossa che una squadra di qualsiasi nazione dovrebbe fare in tempo di guerra. Di più, è un movimento essenzialmente pacifico, perché gli Stati Uniti hanno oltre la costa dell'Atlantico, una costa sul Pacifico e una flotta non abbastanza numerosa da poter essere convenientemente divisa. Come la Francia, gli Stati Uniti debbono porre questo stesso dilemma militare: poter essere attaccati da una parte mentre la flotta è d'altra. Ma la distanza che separa Tolosa da Brest è una bagatella paragonata alla distanza che separa New York da San Francisco, e in questo momento ovrano ogni opportunità la presenza della nostra flotta sul Pacifico piuttosto che sull'Atlantico.

« È un detto antichissimo che un esercito, come una serpe, cammina strisciando sul proprio ventre. Ciò non è mai vera di una flotta. Un movimento navale dei tempi moderni, nel grande Nelson, non lo vediamo se non il grande stratega, e l'eroe. Ma chi ha studiato con attenzione le sue lettere, scopre facilmente che sotto la veste dell'eroe vera il fondo di un solido ed accorto amministratore: che non perdura mai il peso di quel vestito sopra il quale strisciavano le sue squadre. E qui il Mahan cita alcuni appunti del giornale di Bordo di Nelson nel quale egli andava annotando le condizioni di salute della ciurma, i viveri che rimanevano ed i punti ove intendeva rifornirsi di viveri e di acqua.

« Una flotta che lascia Norfolk o New York per San Francisco si trova davanti a un gravissimo problema amministrativo che non si può risolvere con la perfezione di tattiche e di tiro. E il pro-



L'itinerario della flotta americana nel Pacifico.

blema, per citare un fatto recente, con il quale ebbe a lottare lo sfortunato ammiraglio Rodzestvensky. Può la nostra flotta in un caso consimile aspettarsi di essere rifornita di carbone dai deboli Stati americani come già fece la squadra dell'ammiraglio russo tra le meraviglie delle potenze e la giusta indignazione del Giappone? Ecco il problema che questa crociera nel Pacifico deve risolvere, e non altro.

Queste dichiarazioni del capitano Mahan avranno forse messo un po' d'acqua fredda nei bollori del jingo.

Intanto il 16 dicembre, salutata dal Presidente Roosevelt, la bella squadra grigia, irta di centinaia di lucidi cannoni, ha levato le ancore e dal ponte di comando l'ammiraglio Evans vedeva distendersi sopra una linea lungehissima la più potente flotta che abbia mai solcato gli oceani per un lungo viaggio. E partiva la squadra con l'augurio di tutto il mondo civile che il cannone non troni che segni di pacifico saluto, che i proiettili dormano già nelle loro profonde o che sulla nave ammiraglia Roberto Evans non abbia mai ad levare quel tanto segnale che significa morte e distruzione.

Nei prossimi numeri inizieremo la pubblicazione di

CENTOCELLE

ROMANZO DI

DIEGO ANGELI

ILLUSTRATO DA CAMILLO INNOCENTI

MOBILI D'ARTE

FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 46.

"GRAN PRIZI" - MILANO 1906.

IL VIAGGIO DELLA GRANDE SQUADRA AMERICANA VERSO IL PACIFICO disegno di Elio



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

631

Alabama 12 080 tonn. 16 nodi Kentucky 12 800 tonn. 16 nodi

Georgia 18 094 tonn. 19 nodi

New Jersey Rhode Island Kansas Minnesota Ohio
17 620 tonn. 18 nodi

Connecticut
17 770 tonn. 18 nodi

Louisiana
17 770 tonn. 18 nodi

Virginia
19 094 tonn. 19 nodi



La vigilia di Natale in molte città, come a Genova, Napoli, Palermo e Venezia è solennizzata forse anche più del giorno di Natale e ciò accade anche a Bologna. In tale solennizzazione ha grandissima parte il mercato del pesce, sul quale si riversano tutte le qualità più ghiotte, perchè la giornata è sacra



Grandi scorpacciate di pesce. Il nostro G. Amato ci porta per questa occasione nella vecchia e caratteristica pescheria di Genova dove il grande cumulo di pesce, arrivato dal mare su centinaia di barche, non solo serve per il consumo della capitale ligure, ma per essere spedito in ogni parte del Piemonte e della Lombardia.

ACCANTO ALLA VITA

Diciotto lettere del Carducci. — I pensieri d'ora della gloria. — I giornalisti d'Atene e il principe Costantino. — Donny all'Accademia.

Le conclusioni dei suoi colleghi d'Italia.

Firenze, 19 dicembre. — La contessa Silvia Pasolini-Zanelli s'è assicurata l'immortalità. È una qualità rara tra le dame d'Italia, e dobbiamo tutti congratularci con lei, — per lei e per l'Italia. Lo so: questo congratulazione con in pubblico e a una dama che non s'ha l'onore di conoscere di persona, suonano poco delicati e poco gentili. Ma a non farglielo si rischia d'essere anche meno delicati e meno gentili, dato che la contessa Pasolini, oltre alla stessa e a noi pubblico, i documenti e le prove della sua fatale immortalità, e per giunta ce li offre con molta grazia « in omaggio alla memoria del Poeta e dell'Amico », — del Poeta più adorato dai più piccoli mortali e dell'Amico più venerato da lei. Dunque, senza vani timori, congratuliamoci. È pagato con tre lire il permesso, cioè il volume, esaminiamo con reverenza i documenti.

Sono diciotto brevissime lettere di Giuseppe Carducci alla « contessa Silvia Pasolini » scritte durante nove anni tra il luglio del 1897 e l'aprile del 1906 e scelte ora tra le moltissime altre che la nobile signora ebbe la meritata ventura di ricevere dal Poeta. Come avverte il signor Antonio Meseri in una lunghissima prefazione dove, vivendo la contessa Pasolini a Firenze, si parla addirittura di tutta la Romagna nell'opera e nella vita del Carducci.

Avverte il signor Meseri che la prefazione prima di parlare d'altro, che la pubblicazione è « in parte anche un doveroso adempimento della volontà », del Carducci. Dopo aver letto e riletto le diciotto lettere, mi sembra che questa parte cioè la parte in omaggio al Poeta e all'Amico sia molto piccola, — una lettera sola, del 23 dicembre 1905, in cui il Carducci corregge con la sua fiera franchezza ed è stato e dice: « Voglio fare le mie confessioni cioè vorrò dire che questo morto toglie ogni dubbio del come io pensassi e credessi ». Le altre diciassette lettere sono, come vi dicevo, un omaggio alla contessa Pasolini.

È perché non nasce ovunque, sotto ogni lettera viene ripetuto in belle maudico lapidarie l'indirizzo, avvertendo i lettori quali di quest'indizi sono di mano del poeta e quali di mano del suo segretario. E non basta: poiché queste lettere sono ormai proprietà della contessa Pasolini, essa dei buoni proprietari ha voluto affermare questa sua proprietà, come dicono i civilisti, sul suolo e sul sottosuolo; e ogni volta che il Carducci ha mutato una parola sua o ha corretto un errore dell'amanuense, una nota opportuna ci rivela anche la parola cancellata. Ad esempio, una volta l'amanuense che era il figlio d'un alboratore di Madesimo aveva scritto invece di *un infante sorriso*, come gli dettava il Poeta, in un *affaire sorriso*. Ebbene, con munificenza, un po' di fama è stata regalata anche allo sproposito di quel bravo ragazzo, e una nota ci narra il suo memorabile errore. Metodo storico, è ciò nelle università.

Giuseppe Carducci, lo si sa, dalla natura impetuosa e libera e dalla meravigliosa cultura classica derivava l'abitudine di scagliare le ingiurie sonore già predilette da tutti i principi della nostra letteratura — dall'Alighieri ai Barzani, — contro tutti i suoi avversari politici e letterari, e che d'avversari privati quel purissimo uomo non poteva averne e, se ne ebbe, fu con loro mite e pronto al perdono. Queste lettere scritte con tanta diligenza, con ogni cura, di queste ingiurie contro socialisti ed aiei che anche la contessa come il « vicin suo grande », non ha amati e non poteva amare. E l'ultima contiene anche una frociata ad Annunzio e un fugace paragone fra il Marino e lui che era in qualcuna delle lettere non stampate il Poeta. Dove aver pregato la contessa Pasolini di pubblicare subito dopo la morte. Che se questa preghiera e se questo permesso non esistessero... Ma il minimo dubbio sarebbe accorto, tanto più che questo esposto incarico del Carducci non si capirebbe perché il compilatore del breve epistolario avrebbe, tra tanta dovizia e minuzia di note, dimenticato di citare un celebre telegramma di Giuseppe Carducci a Gabriele d'Annunzio subito dopo la *Rigia di Jorio*.

Anzi è certo che tra tanta e tanta giusta

letizia per tutta questa gloria improvvisa la contessa Pasolini, deve aver avuto solo una pena, una piccola pena: quella di dover unire all'« affettuoso e puro omaggio alla memoria sacra del Poeta » questa offesa all'arte d'un altro poeta, — anzi del maggior poeta che morto il Carducci ci resti.

La gloria, purtroppo, ha i suoi doveri.

20 dicembre. — Tutte le associazioni italiane di giornalisti (qualcuno pensa che sono troppe, ma in questo caso se fossero il doppio sarebbero poche) dovrebbero mandare il loro plauso ai colleghi atenesi.

Questi colleghi non avendo ricevuto nessun invito per la cerimonia dell'arrivo della principessa Maria Bonaparte fidanzata al principe Giorgio di Grecia, cercarono di fare il loro dovere e di riempire i loro tacchini tra la folla che più cortese li lasciò sempre passare in prima fila. Ma giunti davanti al palazzo reale furono respinti con vivaci parole dallo stesso principe ereditario Costantino. Allora i colleghi atenesi, una volta tanto tutti d'accordo, deliberarono d'annunciare l'arrivo con poche righe d'un ceratone, e così quanto le idee del principe Costantino sulla stampa. L'effetto fu fulmineo: il presidente del consiglio chiamato per telefono, dal re, il consiglio dei ministri riunito per telefono il prefetto d'Atene spedito in automobile alle redazioni di tutti i giornali ministeriali e antiministeriali a dare spiegazioni, a esprimere il dispiacere, ecc.

Credete che i colleghi atenesi si siano commossi? No, non commosse tante persone! Nemmeno per se non è questo il loro merito maggiore. Essi sapevano per esperienza che i cambiamenti repentini suscitati più dal bisogno urgente che da una convinzione profonda, sono di breve durata, e che se con una gita in automobile del signor prefetto, si fossero potuti indurre tutti i giornalisti d'Atene a fare la sera quel che non avevano voluto fare la mattina, il riconoscimento del loro diritto sarebbe diventato un riconoscimento di un ceratone. Perciò, dopo aver stampata in bella vista una pittoresca descrizione della visita del prefetto e delle sue abbondanti, il giorno dopo sul matroneo del principe nella cattedrale continuavano a pubblicare un resoconto breve quanto quello del giorno avanti sull'arrivo. E il principe Costantino se lo lesse più volte, se non altro per illudersi che fosse più giornale...

La ammirazione dei giornalisti italiani per la fedeltà e la concordia dei colleghi atenesi dev'essere tanto maggiore quanto più impossibile o almeno improbabili sono in Italia una fermezza e una concordia come quelle. In Italia i principi e i giornali, sia detto con un inchino, sono frequentissimi; ma in un così breve tempo, avvenuto ad Atene, dopo il primo istante di ribellione e di solidarietà si troverebbe sempre il giornale pronto ad abbandonare i colleghi con la speranza di vendere cento copie di più degli altri.

Del resto quelli che più o meno volentieri pensano che il giornalismo sia un intruso da respingere, assegnando a quelli che sulle orme del Gonnelli e del Rossetti dicono male della ferrovia, del telegrafo o del telefono, se ne servono poi tutti i giorni con un sospiro e non saprebbero più vivere senza telefono, senza telegrafo o senza ferrovia. E fra pochi giorni, il Carducci e la concordia dei colleghi atenesi dell'animo loro un po' di rancore perché si sono disposti per ventiquattrore ai giornali d'Atene e ai lettori di quel che accade e di aver anche a propria disposizione un'opinione bell'e fatta su quello che accade.

Chi non ha udito qualche burbero esclamare al timido esasperante d'un campanello di telefono?

« Oh, che fastidio! Voglio far togliere il telefono. Voglio farlo togliere subito! Stasera, » — all'ufficio delle telegrafiche a disdire l'abbonamento. Anzi no, guarda... Telefona subito all'ufficio. È più comodo.

21 dicembre. — Maurizio Donny è entrato all'Accademia fra i quaranta Immortali. Egli stesso francamente ha rinunciato al principio del suo discorso d'aver vent'anni fa recitato dei versi sentimentali ed ironici in un famoso e famigerato caffè di Montmartre, lo *Chat Noir*, dove i camerieri erano per scherzo vestiti con la magnifica e palme verdi degli Accademici d'Atene. Aggiungo: — Credete che mai meglio d'ora ho sentito tutta l'irriverenza di quella burla. — In quel « mai meglio d'ora », chi conosce Maurizio Don-

nay sente che guizza un'ultima scintilla della buria lontana. È Paul Bourget che gli ha risposto con un discorso delizioso d'arguzia e di profondo di critica non solo letteraria ma anche sociale, ha ripreso il motivo di quella *gaminerie sentimentale*, affermando bonariamente che tra i letterati, i poeti, i romanzieri, l'epigramma e la satira sono ancora in forma più sincera dell'adulazione.

Eloise paese di Francia — felice per chi scrive e scrivendo ma andar d'accordo col proprio tempo. Per questo, quando si parla di un anno di sfuggire dal cuore questo grido, mi buciò dal Carducci una pubblica rabbuffata che fu l'orgoglio (la contessa Pasolini-Zanelli mi perdoni!) della mia giovinezza. Tant'è: per quanto faccia, non riesco a pentirmi.

Non dico che in Italia, se un'accademia esistesse, gli accademici terrebbero dopo vent'anni il broncio a chi s'è burlato di loro. In Italia, accademie pubbliche, colleghi non perdonano, dimenticano; e quest'è il guaio. Tutto si dimentica da noi, in un silenzio di tombe, in un'indifferenza più ostile d'ogni rancore.

La fredda indifferenza...
Quell'è il maggior cimento...

Paragonate la vita di un Praga o di un Bracco che hanno, su per giù, l'età e, perdo, anche l'ingegno di signor Donny. Il loro fare, gli onori e gli introiti loro — con quelli del nostro accademico. Non è decoroso parlar d'introiti? È ridicolo parlare di onori? E perché? In tutte le professioni, dall'agricoltore al sacerdote, dall'ingegnere al soldato, il successo si misura con quel due metri e mezzo con tutto e che. E proprio nella nostra professione bisogna misurarlo con la misura falsa della così detta « soddisfazione intima ». Per rifiutare gli onori bisogna averli; per rinunciare al danaro, bisogna aver del danaro. Ammettiamo che Roberto Bracco o Marco Praga — e chiedo scusa a questo due bravo persone d'aver preso proprio loro per esempio — siano due eroi e, se vi piace di più, due santi. E i reggimenti d'obbedienza; ammettiamo che siano felici di non aver mai quattro o cinque accademici, di non aver mai quattro o cinque repliche fra la capitale e la provincia e due o trecentomila lire di diritti d'autore ad ogni commedia, di non vedersi mai assediati da quattro o cinque imprese strampazzate, quattro o cinque mesi prima della prima rappresentazione. Ma si potrà per questo sostenere che essi, data questa loro ipotetica indole, non sarebbero più felici d'aver tutto quel ben di dio a loro disposizione per poter di quando in quando prendere il gusto di rinunciare a un applauso, a una replica, a un guadagno? Anzi, solo in questo caso, quella loro ipotetica indole avrebbe la buona occasione di poter vivere.

Amante, la prima commedia di Donny che abbia avuto un successo ampio e durevole, è stata rappresentata quindici anni fa. È vero: da allora, Donny, ha lavorato anno per anno accanitamente a conquistare una fama o a mantenerla. È vero: da allora, anno per anno la sua visione del mondo s'è fatta più profonda e dalla commedia di sentimento egli è passato lentamente al dramma di pensiero, da *Amante a Padre*, dalla *Donatella* al *Ritorno da Gerusalemme*. Egli, cioè, s'è maritato e l'oggi. Ma intanto egli poteva studiare il suo pubblico tutto raccolto a Parigi come in una vastissima platea sotto i suoi occhi sagaci; intanto egli poteva scegliere i suoi amici e i più affiatati e gli attori più adatti; intanto egli poteva prepararsi, un passo dopo l'altro, l'ingresso alla Comédie e poi, con trentanove pazientissime visite, quello all'Accademia.

Invece, con la stessa intelligenza, con la stessa energia, con lo stesso lavoro, un autore italiano a che sarebbe arrivato? Gli mancava il punto di partenza, gli mancava il punto d'arrivo. L'Accademia francese sarà un'istituzione vecchia, stida, maledeamente conservatrice; prima di tutto, non mi pare che lo sia se oggi ha ammesso Maurice Donny e domani permetterà d'ammettere Henri de Régnier; poi essa è, bene o male, una mezza che può dirigersi, nella corsa, e intorno a quella, giungendo, vi trovato raccolta l'attenzione del mondo. Vi perdonerò l'assoluta l'attenzione del mondo. Vi perdonerò l'assoluta l'attenzione del mondo.

La si consideri soltanto come un gigantesco mezzo di *relazione*, e non la si potrà dire inutile. Infatti, oggi Paul Bourget vi ha descritto in

SCIROPO NEGRI
CONTRO LA TOSSE

ASINIA

TORTELLINI non più altri delle MINISTRE
FASINE GLIFINATE per BABINI e MALATI
F. O. RII BERTAGNI BOLOGNA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA PAGINA DEI BAMBINI.





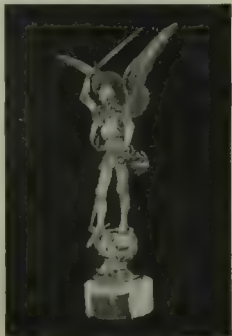
IL NATALE A NAPOLI. — UNA TRADIZIONALE RAPPRESENTAZIONE POPOLARE (dis. di Edoardo Dalbano).

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Fot. ag. Croco.

Il principe Ferdinando di Bulgaria e la principessa Eleonora di Rouss sfianzati.



Fot. ag. L'Espresso.

La coppa Adrien Guyon.



L'atleta triestino Giovanni Raicevich, vincitore del torneo di lotta a Parigi per il campionato del mondo.

Lottatori e schermidori italiani hanno trionfato di questi giorni a Parigi come già trionfarono le nostre automobili sul circuito delle Ardennes e nel raid Pechino-Parigi. Il lottatore che trionfò nell'emozionante torneo di Parigi per il campionato del mondo, abbattendo l'uno dopo l'altro il campione francese, svizzero, svedese, e infine anche l'avversario più temibile, il turco detto "il terribile", è il triestino Giovanni Raicevich che rimase vittorioso anche nel torneo che ebbe luogo all'Eden di Milano nella scorsa primavera. A Parigi come a Milano questi spettacoli di brutalità e di forza richiamarono un pubblico immenso e tumultuoso che prese parte e si appassionò vivamente alle sorti del torneo sapinando la sua simpatia e la sua antipatia per questo o quel lottatore con fruscii applausi o con fischi assordanti. Il Raicevich per la sua condotta leale raccolse tutte le simpatie del pubblico, mentre il turco fu spesso fatto segno a vivaci proteste per la sua brutalità e la sua scaltrezza. Al trionfo della forza brutale seguì il trionfo dei bravi maestri italiani Pessina, Gandini e Colombari per l'agilità e l'eleganza con la quale maneggiavano la spada. Essi vinsero, battendosi con rinomati maestri francesi, la coppa Adrien Guyon disputata anch'essa a Parigi nella scorsa settimana. L'anno che si chiude segna dunque una tappa gloriosa nello sport italiano. Dallo sport passiamo alla musica e al maestro Lorenzo Perosi. Nel nuovo salone Pisa testè inaugurato a Roma per iniziativa del barone Knudsen, dell'architetto Estor Sasselli e di Mons. Misasioli, il Perosi direbbe una sua nuova composizione liturgica "Transitus Animae" che confermò la sua fama di musicista sapiente e geniale.

La nostra fotografia lo mostra al lavoro nel giardino della scuola Pia diretta dal Fratel Damasco che gli sta accanto. Per ultimo ancora un sfianamento principesco, quello del Principe Ferdinando di Bulgaria con la Principessa Eleonora di Rouss. Il principe che è un nipote di Luigi Filippo ha 46 anni, è nato a Vienna ed è da nove anni vedovo della Principessa Maria Luisa di Borbone-Parma, che aveva sposato nel 1896 e dalla quale ebbe quattro figli. La sfianata appartiene alla famiglia di Rouss-Rostre della casa regnante di Rouss rappresentata dal principe Enrico XIV. La nostra fotografia mostra i sfianzati in una sala del Castello di Serratin nel Meclemburgo.



Fot. Brocheri.

Il maestro Lorenzo Perosi al lavoro nel giardino della scuola Pia di Roma con Fratel Damasco.



Fot. ag. Croco.

Gli schermidori Pessina, Gandini e Colombari, vincitori della coppa Adrien Guyon di Parigi.



L'INGRESSO IN ATENE DELLA PRINCIPESSA MARIA BONAPARTE SPOGA DEL PRINCIPES GEORGIO (fot. H. de la Trappe) (Vedi a pag. 60)



Mons. A. Fréhwirth.

IL NUOVO NUNZIO A MONACO DOPO LA CONSACRAZIONE A VESCOVO (fot. Fehri) (Vedi a pag. 60)

I FUNERALI DI RE OSCAR II A STOCCOLMA.



Il feretro.



Il nuovo Re nel corteo.



La chiesa ove venne depostata la salma.



Il corteo funebre.



Il Re e i dignitari dello Stato (fot. del nostro corrispondente speciale).



L'ERPICE AUTOMATICA (fol. Treves).

È una nuova macchina agraria ideata dal maggiore Cei Rigotti, del Bersaglieri, l'inventore del fucile mitragliatore, in collaborazione coll'agrigliere sig. Ardigò di Pizzighetone. Fu sperimentata con successo una prima volta a Vercelli in risse e terreni difficili, alla presenza di apicate autorità in agraria, e gli inventori vollero ripetere le prove a Milano, il 19 corrente, per sanzionare il valore del nuovo trovato in profitto dell'agricoltura. Presenti all'esperimento erano ben 400 militari, tra cui molti ufficiali; la stampa, i consorzi agrari, le catode d'agri-

cultura erano largamente rappresentati. Il maggiore, tenuta una conferenza preliminare, in cui insegnò al nostro Sovrano pel suo vivo interessamento per l'agricoltura, che volle insegnate anche ai militari, istituendo perfino i campi sperimentali nei vari presidi del Regno, disse poi l'esperimento pratico, dimostrando come 40 perliche cronometri possono essere ripuliti in 11 ore da un sol uomo e con due cavalli, mentre coll'erpice uguale occorrono 57 ore, ossia 2 giorni e mezzo, 8 paia di animali e 5 uomini. L'enorme tempo risparmiato dall'erpice

automatico proviene dal funzionamento di un semplice cavalletto colle gambe a V, trascinata dietro dall'erpice stesso. Voltando in avanti le gambe, questo, puziando nel terreno, solleva l'erpice che da sé stesso si scote, riorra gli steli e le radici raccolte e poscia si riadagia sul terreno senza dover fermare gli animali che lo trascinano. La Ditta Fabbricanti di Vercelli ha avuta la commessione di fabbricazione, e già presentemente molte erpici Cei-Ardigò lavorano con profitto degli agricoltori.

I funerali di Re Oscar II a Stoccolma.

Con fotografie arrivateci direttamente da Stoccolma illustriamo al loro mesto e solenne svolgimento i solenni funerali resi la mattina del 19 in Stoccolma al re Oscar II.

Verso le 10 del mattino le persone invitate alla cerimonia funebre erano già riunite nella cappella del Castello; e allorché tutti i posti furono occupati, entrarono la regina Vittoria di Svezia e la regina Luigia di Danimarca, seguite dalla principessa della famiglia reale. La regina vedova Sofia, essendo sofferente, rimase nei suoi appartamenti. Subito dopo fecero il loro ingresso re Gustavo V e re Federico di Danimarca, i principi della famiglia reale, i principi esteri, gli inviati straordinari e i membri delle delegazioni.

Il dottore Billing, vescovo e predicatore di Corte, pronunciò le preghiere di rito: quindi il feretro venne trasportato fuori dalla cappella dagli aiutanti di campo del Re e posto sul carro funebre da marcia. Poi il corteo si mise in moto per la chiesa di Riddarholm, che è il Pantheon dei sovrani svedesi, attraversando le vie di Stoccolma coperte di neve e pavesate a tutto. Le truppe facevano ala; tutto le campane della città suonavano rintocchi funebri.

Il corteo si svolse lentamente tra due file di popolo alterzato e commosso. Subito dietro il carro funebre venivano i due Re di Svezia e di Danimarca, seguiti dai principi reali di Svezia, il principe Enrico di Prussia, l'arciduca Federico d'Austria, l'infante Ferdinando di Spagna, l'ambasciatore di Francia, il principe Arturo di Coisnault, il granduca Costantino di Russia, il principe ereditario di Romania, il principe Max di Baden, l'ambasciatore di Turchia, il principe Weld, e gli altri rappresentanti esteri straordinari.

Alle 10.30 arrivavano alla chiesa di Riddarholm le Regie di Svezia e di Danimarca ed altri personaggi reali. Poco dopo, al suono della marcia funebre di Chopin, il feretro fu portato nella chiesa e i sovrani, i principi o gli inviati esteri si posero ai posti loro riservati. Dopo la consecrazione di un canto corale, l'arcivescovo Ekmann pronunciò l'orazione funebre riportando parecchie frasi del defunto Re come espressione del suo

Joseph SCHUNNACH

Concessionario dell'insuperabile

**"IMPERIAL
CACAO,,**

prodotto OLANDESE

Marca HOLLANDIA COLONIAL C.



MILANO

Via Boccaccio, 14

Telefono 86-56

Telegrammi: Schunnach - Milano

THE CEYLON
marca "CORONA,,

"CHOCOLAT COURONNE,,

SPEDIZIONI OVUNQUE

torieri di Torino sono stati deferiti alla autorità giudiziaria. La vertenza fra i capitalisti di Milano e l'Union des Gas è definitivamente chiusa, come quella dei tipografi che hanno già sottoscritto i nuovi contratti: i suoi membri in sciopero i tipografi di Lodi. I lavoratori del porto di Genova hanno mandato i loro rappresentanti alla sede del Consiglio per protestare contro le macchine impiegare da loro nel carico e scarico dei carboni. Le guate della delinquenza divengono sempre più andate: a Milano la temenza di pieno giorno un assassinio per rapina in un negozio situato in un punto centralissimo della città, e poco ore dopo si consumava l'effrazione del negozio del signor Arrosti di Vigana in un treno della ferrovia Roma-Foligno-Camerota, anche questo evidentemente a scopo di furto: e mentre a Napoli si arrestavano 7 convitati che da qualche tempo commettevano piccoli atti di pirateria nel porto, a Catania si scopreva una associazione a delinquere, principale scopo della quale era imporsi ai magistrati per deviare il corso della giustizia, rivendicare parte varie persone sono assente degne di tutta la stima.

Avvicinandosi il giorno fissato per la apertura del Parlamento, abbandonano i sagittieri i discorsi politici: parlano anche i ministri. L'Asquith, cancelliere dello Scacchiere, ha parlato ad onore dell'Inghilterra e del voto alle Camere, dicendo che in Germania quando dimostravano di meritarselo e collaudando

con tali parole le proteste delle altre nazioni. Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, ha parlato di politica estera, ed al ceto liberale di Boreland, ed al mondo degli scettici di più risonanza in poche parole: l'Inghilterra è e vuole essere in buona relazione con tutti, ma è indispensabile un aumento degli armamenti. Sir Edward Grey ha parlato sotto la suggestione dell'arrivo della flotta degli Stati Uniti nel Pacifico, detto che sempre mettono governare l'opinione pubblica, tanto che si parla di creare una nuova squadra inglese del Pacifico, provveduta di locomotori velocissimi. L'alto prezzo del carbone, derivato dalla abolizione del dazio d'esportazione decretata dal ministero liberale, sta producendo una grave crisi nella marina mercantile ed in molte industrie. Il duca degli Abruzzi, che son visitando a la Regina Elena i porti dell'Adriatico della Spagna, riceve durante attestazioni di stima e di simpatia, e la regina condanna per deviare il corso della giustizia, rivendicare parte varie persone sono assente degne di tutta la stima.

La Camera francese ha votato e continua la discussione del progetto per devolvere i beni della Obbliga alle opere pie. Il consiglio dei ministri ha deliberato, nella sua ultima adunanza, una riforma amministrativa nel bilancio della marina, in conseguenza l'interdizione di mandare a compiere una spedizione privata

SCIOPERO PAGLIANO

che sarebbe stata assolutamente inosservata al bilancio del Senato: il Milles Laurens ministro delle colonie è stato in tal modo costretto dagli scettici coloniali. Il sostituto di quando l'Ulrich è stato rimosso da Parigi a Tolosa, dove il suo processo deve aver luogo a bordo di una nave da guerra: a Parigi si stanno intanto facendo indagini per un nuovo sorvegliato attentamente due ufficiali tedeschi, da qualche tempo in quella città. Il Consiglio Nazionale Svizzero, nella seduta del 18, ha approvato definitivamente la costruzione di una seconda galleria del Sempione al Sesto bacino, una senatore repubblicano ha fatto una violenta diatriba contro Leopoldo, chiedendo la nomina di un reggente: i quattro hanno protestato, il Senato ha lasciato l'ordine, ed il presidente ha dichiarato esseruto l'incidente, che ha prodotto ciò non estante grande impressione. Il Reuss, ministro di Prussia a Tangeri, diretto a Parigi, si è fermato a Madrid, dove ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri e confidenziale spagnuolo. I partiti più avanzati della Camera spagnuola chiedono al governo che si dimetta l'istituzione pubblica da ammantato almeno ai ministri a Lissena, ostentandosi un

Vi Diamo per il ritorno delle truppe vittoriose in Africa, al quale assistevano il Re, la Regina e il Principe. Il Principe ha parlato sul piedistallo un anacronistico discorso di pace.

Il vasa della Camera, americana a favore della nazionalità non si aggrava la persona il Governo ungherese della necessità di mutare gli alleati, ma tempo anche il Wokert ha reclamato contro l'ingerenza della Camera austriaca nella faccenda ungherese, ed è partito dalla probabilità della sua uscita. Il biennio Buck. Il 20 si sono riuniti a Vienna le delegazioni: l'austriaca ha detto a presentarsi. Il 21, il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

GIROLAMO PAGLIANO

che l'ordine mandato da Costantino per sopprimere l'esecuzione giunse in ritardo. La Porta turca inoltre non accorse contro la Bulgaria per la mancata delle bande, per combattere la Bulgaria. La Bulgaria ha avuto una brigata composta di 4 regimenti di fanteria. Il generale della fanteria di stanza a Sofia, ha fatto tutto i funzionari civili assenti si sono assenti. Si sussunse allora nella rottura delle relazioni con la Russia. La Russia ha fatto il tenente.

Alia Duma si manifestò mentre la tendenza di una concentrazione di elementi governativi intorno al Ono per rendere più sollecita e pratica l'azione politica, i giornali liberali si sono privano. Non sono state approvate le proposte a favore delle provincie assolate della carestia; la Duma ha deciso di mandare a fare la raccolta del grano dell'alcool di Stato in quella provincia; e si nominò una commissione, per combattere l'alcolismo. Il generale Kabanov, governatore di Odessa, ha fatto un discorso a favore di Finlandia. Il governatore generale Vainavsky ha ordinato lo scioglimento di Unioni professionali, le quali sono state considerate come un pericolo per la libertà pubblica; e da Wladivostok si sono spediti tutti gli ispettori, per controllare le provincie. I ministri dei lavori pubblici dei recenti amministratori nati. I delitti dei terroristi continuano, e si ripetono continuamente. I comizi della impotenza della polizia prevengono e ad arrestare i colpevoli. Onar ha firmato il decreto che ammette la riduzione agli ufficiali del servizio.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

Il 21, Francesco Giuseppe è andato, per la prima volta dopo la sua salita, al Parlamento alla presenza di tutti le delegazioni, alle quali ha rivolto separatamente un breve discorso. Alla Camera ungherese, i deputati croati hanno provocato nuovi incidenti. Il loro capo, ha chiesto nome alla Camera: un altro croato è stato espulso per lo stesso motivo. Il 22, il 23, il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 1° del 1900, le delegazioni il bilancio per il 1900, la domanda d'esercizio provvisorio per tre mesi, ed un libro rosso dalla questione macedone. Nel bilancio figura un documento di 10 milioni per la marina, e 7 per la guerra.

È USCITA

LA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI NELL'ARTE DEL CINQUECENTO

(Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.)

A CURA DI CORRADO RICCI

Edizione principe in-folio grande, con 288 incisioni di MICHELANGELO, RAFFAELLO, ZUCCARI, VASARI, ecc., nel testo, e 67 tavole fuori testo: **Cento Lire.**

Legata in tela e oro: **L. 110.** — In pelle e oro o in pergamena: **L. 125.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN. 64 e 66.

D'imminente pubblicazione

È USCITO

LA NAVE L'ESCLUSA

Romanzo di Luigi Pirandello

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3.50.**

HALLO ERMANO MICHELANGELO ERMA DIFRONTI. Novelle. Con copertina di C. Innocenti. . . . L. 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NOTIZIA DI ELGA Gerardo Hauptmann UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Tragedia in un prologo e tre episodi di Gabriele d'Annunzio Con fregi di DUILIO CAMBELLOTTI

Sarà messa in vendita in tutta Italia il giorno dopo la prima rappresentazione.

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito in AUTOMOBILE, di Carlo Pacci.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.